



Camera di Commercio
Avellino



Commento ai dati del cruscotto statistico

Provincia

Avellino

1° Trimestre 2017



IC
InfoCamera

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evidenzia la struttura occupazionale delle società. Il 69% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali circa il 68% sono addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 5 miliardi di euro. Più del 42% del valore della produzione viene creato dal settore manifatturiero. Da menzionare come le imprese di Avellino di dimensioni "micro", che ammontano all'83,8% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle "piccole" imprese, che rappresentano solo 12,9% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come le assicurazioni siano il settore di punta, realizzando un ROI dell'11,8%. In linea con la media si attesta anche il ROI per il settore del commercio (5,4%), delle costruzioni (4,9%) e dei trasporti (4,9%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione di iscrizioni rispetto al primo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (1,2%), che risulta conforme rispetto alla tendenza nazionale (1,1%). Il dato è peggiorato se si considera che aumentano le cancellazioni (+10,6%) e le entrate in scioglimento e liquidazione (+9,5%), mentre diminuiscono le procedure fallimentari (-37%, anche se in termini assoluti sono esigue).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una diminuzione delle società di persone (-12,5%).

Analizzando le categorie imprenditoriali giovanile, straniera e femminile, i dati del primo trimestre 2017 rivelano un dinamismo positivo di due delle tre categorie imprenditoriali. Si può notare come la maggiore variazione negativa è dovuta a nuove iscrizioni da parte di imprese registrate a prevalenza femminile (-10%), mentre le altre due categorie vedono crescere il loro saldo (giovani +25,5%, stranieri +9,8%). Anche se in termini assoluti sono le imprese "giovani" ad aver aperto il maggior numero di imprese (290 società contro le 56 di origine straniera). Anche le imprese femminili aprono 241 nuove imprese, registrando comunque una flessione.

L'apertura di nuove unità locali è maggiore in valore assoluto dal numero delle chiusure (243 contro 217). La tendenza porta ad avere una variazione negativa delle aperture (-10%) e una variazione in aumento delle chiusure (+14,8%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 61% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (62% sul totale chiusure).

Il quarto trimestre 2016 conta un campione di 23.633 imprese presenti sul territorio avellinese anche nel quarto trimestre del 2015. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2,9%) relativamente buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che risulta essere del 2%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-1,4%). Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'11,7% degli occupati rispetto al quarto trimestre del 2015.

Dati strutturali 2017

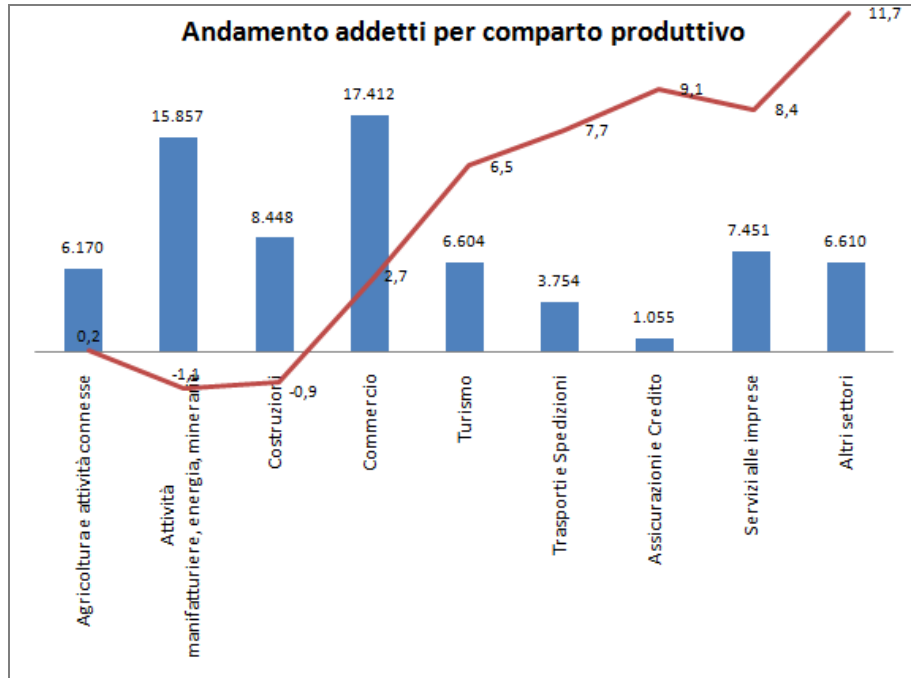
Il sistema impresa

§ Struttura dimensionale per addetti

La struttura occupazionale delle imprese registrate nella provincia di Avellino rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 69% degli addetti. Come atteso, la struttura societaria riflette la caratteristica occupazionale con la quasi totalità della forza lavoro nelle società di capitale e cooperative basata su addetti dipendenti e la netta maggioranza (circa 68%) della forza lavoro basata su addetti indipendenti nel caso di imprese individuali. Tali differenze si riflettono nel peso relativo della forma societaria rispetto al mercato del lavoro: gli addetti dipendenti si concentrano nelle società di capitali che ne impiegano circa il 96%. Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 2,9 unità con una media di circa 7,7 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari a +3,1%, valore che però diventa negativo se si guarda agli addetti indipendenti (-2,1%).

La crescita di addetti registrata nella provincia di Avellino nasconde una dinamica ben più complessa se analizzata settorialmente. Il settore del commercio che impiega il 24% degli addetti, registra una crescita leggermente inferiore alla media (+2,7%) rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. Una crescita più che positiva si può anche notare nel settore delle assicurazioni, che nonostante contino l'1,4% degli addetti, hanno visto incrementare il loro valore del 9%. Mentre si registra un dato negativo nel settore delle manifatture che, nonostante annoveri il 21,6% degli addetti ne va a perdere l'1,1% rispetto allo scorso anno.



Dati economici 2017

§ I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Avellino è pari a circa 5 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sul miliardo. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 50 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2015 con un risultato netto medio pari a 9.817 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2015-2013) (pari a 2.377 imprese che rappresentano il 46% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Avellino), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (50 milioni contro i 47,5 milioni di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente: in particolare per le 2.377 imprese compresenti, tra il 2014 e il 2015 si registra un risultato netto che passa da un valore negativo di 11,8 milioni di euro ad uno positivo di 47,5 milioni di euro.

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate" in termini di valori assoluti, si constata che il settore manifatturiero rappresenta quasi la metà della produzione totale (42%), con un valore aggiunto pari al 42% del totale, seguito dal commercio che genera il 27% del totale del valore produttivo, ma vede diminuire il suo impatto nel valore aggiunto, che si assesta solo a circa il 13,5%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 30% circa.

L'importanza del comparto manifatturiero nella realtà economica avellinese è rafforzata anche dal lato del reddito; il comparto crea infatti un risultato pari a circa il 50% dell'Ebit totale e del risultato

ante imposte. Anche il risultato netto è il maggiore tra tutti i comparti economici, ottenendo circa il 73% del totale. Gli stessi valori economici considerati sul totale delle imprese con bilancio depositato (5.033) si registrano sulle sole società compresenti negli ultimi tre anni (2.377).

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,1 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il manifatturiero, che ottiene un valore di 2,3 milioni di euro, il commercio (1,27 milioni di euro) e il comparto dei Trasporti e Spedizioni (2,09 milioni di euro). Tutti gli altri non superano il milione di valore produttivo. Il valore aggiunto più alto è ottenuto dal settore dei trasporti ed è pari a due volte e mezzo il valore medio (615 mila euro per una media di valore aggiunto pari a 254 mila). L'andamento dei valori mediani rispecchia quello dei valori medi.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società di Avellino ripartiti per area geografica, si riscontra una buona imposizione del tessuto imprenditoriale irpino: il risultato medio netto corrisponde al 25% della media nazionale. Questo peggiora se si considera il confronto con la provincia più virtuosa d'Italia (circa il 6%). Mentre migliore è il risultato medio netto se rapportato alla provincia dell'area maggiormente remunerativa a livello produttivo, dove si ottiene il 13,7%. Alti sono ancora i risultati ottenuti rispetto alla prima provincia della regione (50,5%). Da notare come, se ci si riferisce ai valori mediani, il risultato netto migliora in tutti gli ambiti, ma in particolar modo rispetto al dato nazionale (100,8%).

Analisi utili e perdite

Il totale delle imprese in utile in provincia di Avellino rappresenta circa il 65% del complesso delle imprese. Sono le società a responsabilità limitata che trascinano sia le società in utile che quelle in perdita: rappresentano delle prime l'80%, con un valore di produzione pari a 3 miliardi di euro, mentre per le seconde con un valore della produzione di 477 milioni di euro sono il 75%.

La variazione del valore della produzione tra il 2014 e il 2015 delle imprese compresenti ha avuto un incremento positivo maggiore nella provincia irpina (18,9%) rispetto alla media nazionale del 5,6%, per ciò che concerne le società in utile, mentre per le imprese in perdita la situazione è opposta: la media italiana ha visto decrescere i valori di produzione in maniera minore rispetto al dato provinciale (-11,1% rispetto a il -31,3%). Principalmente l'aumento del valore della produzione nelle società in utile è dovuto al dato dei consorzi, che hanno incrementato il loro valore del 41% a fronte di una media nazionale del 3,5%, dove invece risulta maggiore l'incremento dovuto alle società a responsabilità limitata.

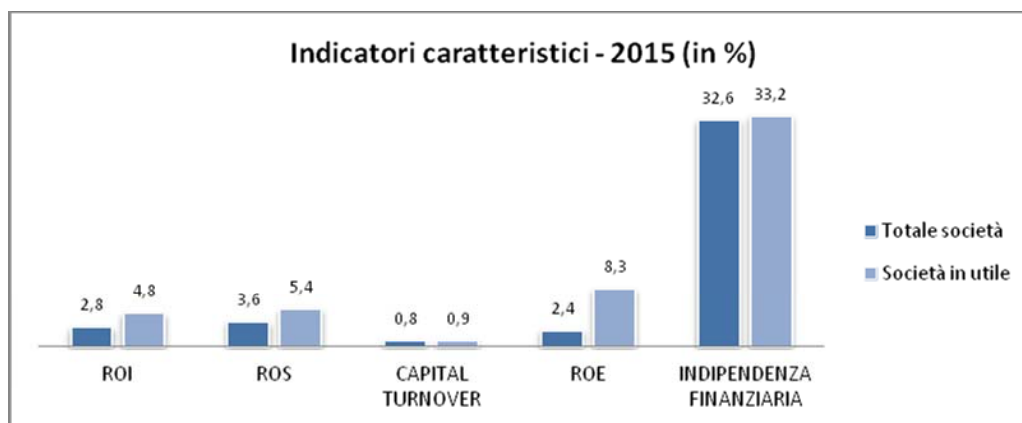
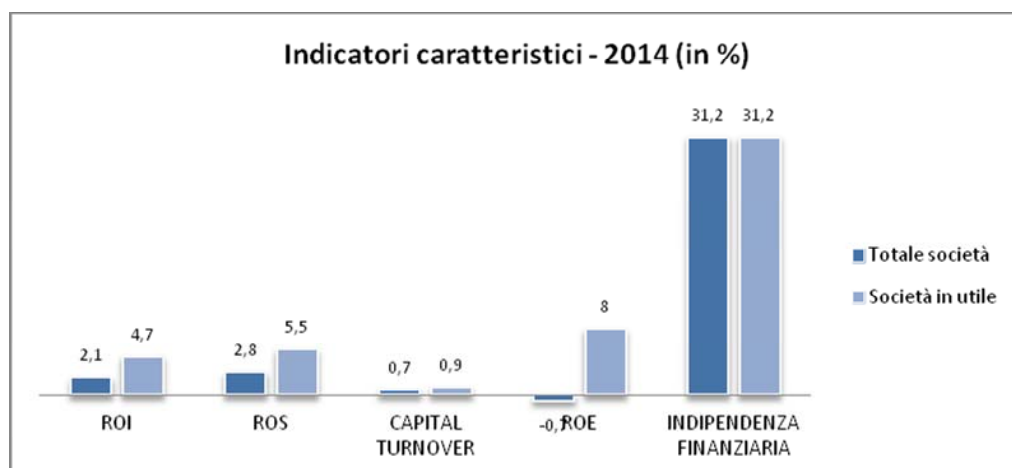
Analisi degli indici di bilancio

Nel 2015 il ROI del totale delle imprese compresenti della provincia di Avellino è pari al 2,8%, il ROS registra un 3,6%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,8%. Registra un valore positivo il ROE che si attesta al 2,4%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2015 il 32,6%.

Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero campione. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali decisamente maggiori rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 4,8 e 5,4%). Il ROE per le imprese in utile arriva ad un valore più che doppio pari al 8,3% e la struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, con un indice di indipendenza finanziaria leggermente superiore all'aggregato (33,2%).

I risultati del ROI, se confrontati con quelli del 2014 sono migliori.

Se si prendono in considerazione i risultati degli indicatori caratteristici per il totale delle imprese con bilancio depositato nel 2015, si vedono risultati peggiori rispetto a quelli delle imprese compresenti, soprattutto se comparati sono i risultati delle società nel complesso.



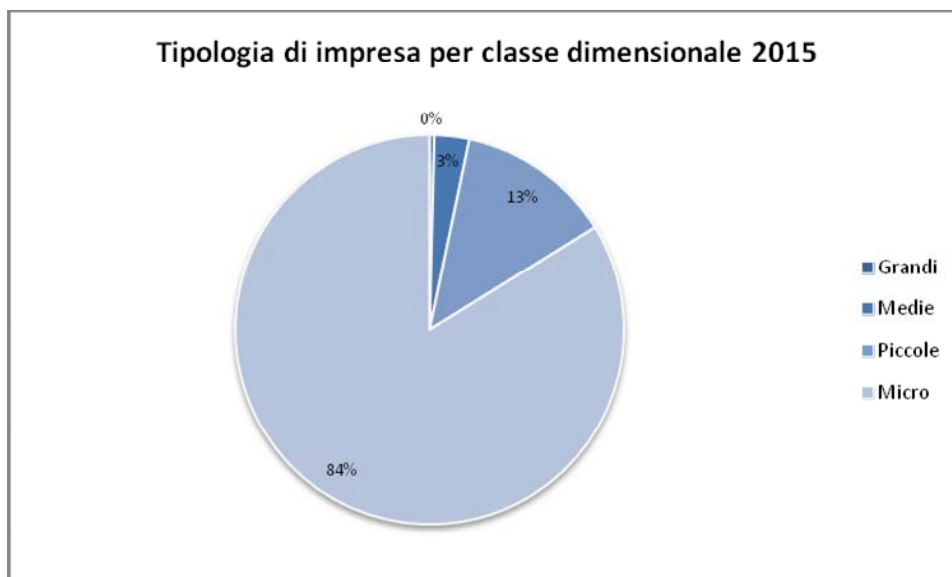
Con riferimento alle sole società in utile, il settore delle Assicurazioni risulta come settore di punta, realizzando un ROI dell'11,8%. In linea con la media si attesta anche il ROI per il settore delle Costruzioni (4,9%), del Commercio (5,4%), dei Trasporti (4,9%) e Altri settori (5,9%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3	4,6	5,9	7,9	50,7	57,6	3,6	7,7	33,9	30,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,3	4,4	4,2	5,6	78,9	79	3,9	6,9	33,3	38,8
Costruzioni	-0,2	4,9	-0,4	6,2	41,9	79,6	-4,8	11,6	35,3	21,9
Commercio	3,3	5,4	2,2	3,4	148,9	157,3	2,9	9	26,8	28,4
Turismo	1,8	3,4	3,5	6,6	50,1	50,9	1,1	3,3	63,5	66,6
Trasporti e Spedizioni	4,5	4,9	4	4,4	113,8	113,1	8,6	10,2	28,9	29,8
Assicurazioni e Credito	10,3	11,8	13,2	14,2	78,1	83,3	10,6	11,3	51,8	56,4
Servizi alle imprese	3,3	4,7	6,6	8,8	49,6	52,9	5	8,6	32,3	32,1
Altri settori	5	5,9	7,2	8,9	69,4	66,9	13,1	18,1	17,8	18,9
Totale Imprese Classificate	2,8	4,8	3,6	5,4	78,7	88,2	2,6	8,2	32,2	33,2
Totale Imprese Registrate	2,8	4,8	3,6	5,4	78,1	88,5	2,4	8,3	32,6	33,2

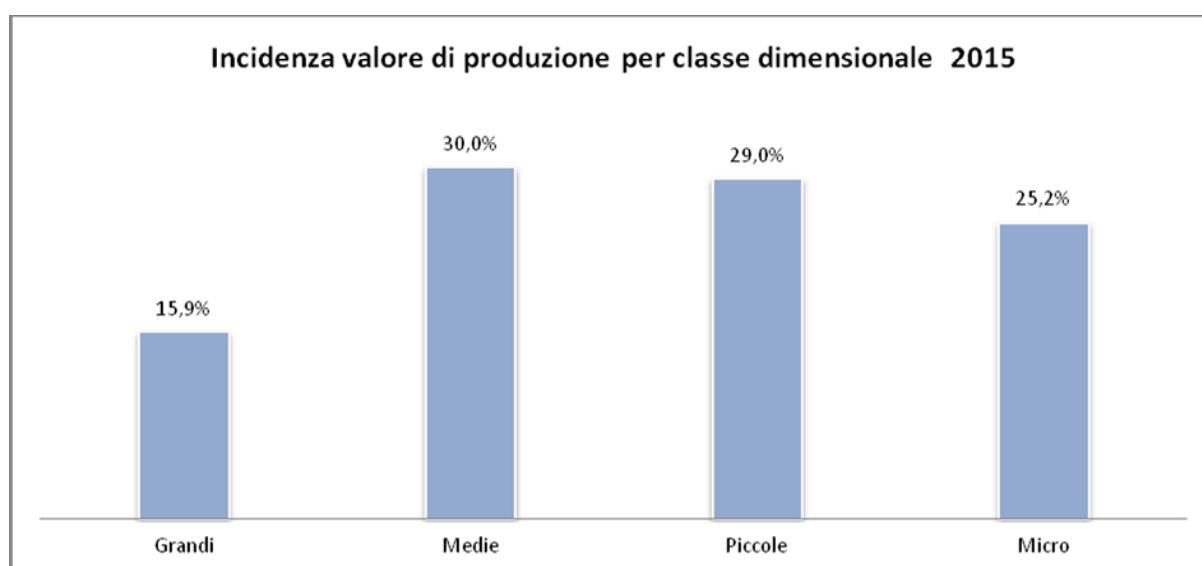
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società irpine compresenti mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese, eccezion fatta per le grandi imprese. Le "grandi" imprese realizzano, nonostante siano lo 0,4% del totale delle imprese, il 16% del valore totale di produzione ed insieme alle "medie" imprese raggiungono quasi il 50%. Le "piccole" imprese che si posizionano al 12,9% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 29%, mentre le "micro", imprese che pervadono il tessuto economico della provincia irpina rappresentando più dell'83,8%, ottengono il 25% del valore di produzione. Significa quindi che il valore è prodotto per la metà nelle prime due categorie di società, che rappresentano però una piccola realtà in termini numerici all'interno dell'economia.



La categoria delle “grandi” imprese ha realizzato un Ebit congruo rispetto ai valori di produzione ottenuti, ed è l’unica che ottiene un risultato positivo degno di nota rispetto al valore della produzione. Le “medie” e le “micro” imprese hanno ottenuto risultati decisamente bassi nonostante i valori di produzione, leggermente meglio le “piccole” imprese che ottengono un valore di produzione pari a 22 milioni di euro con un risultato decisamente migliore rispetto alle “micro” e le “medie” e leggermente superiore alle “grandi”. Rispetto al biennio precedente tutte le classi dimensionali hanno migliorato i loro risultati: in particolar modo le tre classi dimensionali più piccole sono passate da risultati negativi del 2014 a risultati positivi nel 2015.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 610 milioni di euro, pari al 31% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese superano di poco il 25%.

Rispetto al biennio precedente è soprattutto tra il 2014 e il 2015 che si è assistito ad un aumento notevole del patrimonio delle “grandi” imprese, crescendo del 45%, passando da una diminuzione ad un incremento positivo.

Dati congiunturali 2017

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al primo trimestre del 2017 risultano 777 nuove iscrizioni sul territorio avellinese. La variazione di iscrizioni rispetto al primo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (1,2%), che risulta conforme rispetto alla tendenza nazionale (1,1%). Il dato è peggiorato se si considera che aumentano le cancellazioni (+10,6%) e le entrate in scioglimento e liquidazione (+9,5%), mentre diminuiscono le procedure fallimentari (-37%, anche se in termini assoluti sono esigue).

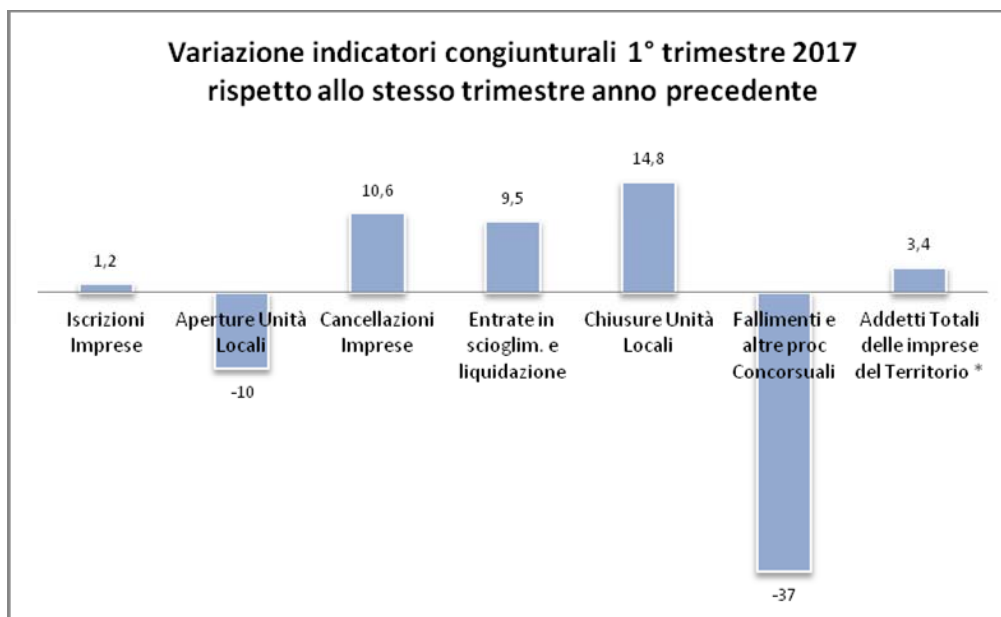
Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-12,5%).

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risalta solamente il comparto agricolo, dove vi è una crescita del 36,6% accompagnata dall'apertura di 168 nuove imprese, che corrispondono al 21% sul totale imprese registrate. Lo stesso trend è seguito a livello nazionale, anche se l'incremento risulta minore (+26,4%).

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2017, non mostra particolare evidenza a sostegno di una ripresa della imprenditorialità: le cessazioni non d'ufficio seguono il trend positivo a livello provinciale e a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale di Avellino si evidenzia soprattutto nel comparto delle Costruzioni, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 27%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano una diminuzione intorno al 37% rispetto alla media italiana del 17,2%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2017 e il primo trimestre dell'anno precedente sono le società di capitali che tendono maggiormente a fallire, anche se la tendenza porta ad una diminuzione dei fallimenti stessi.

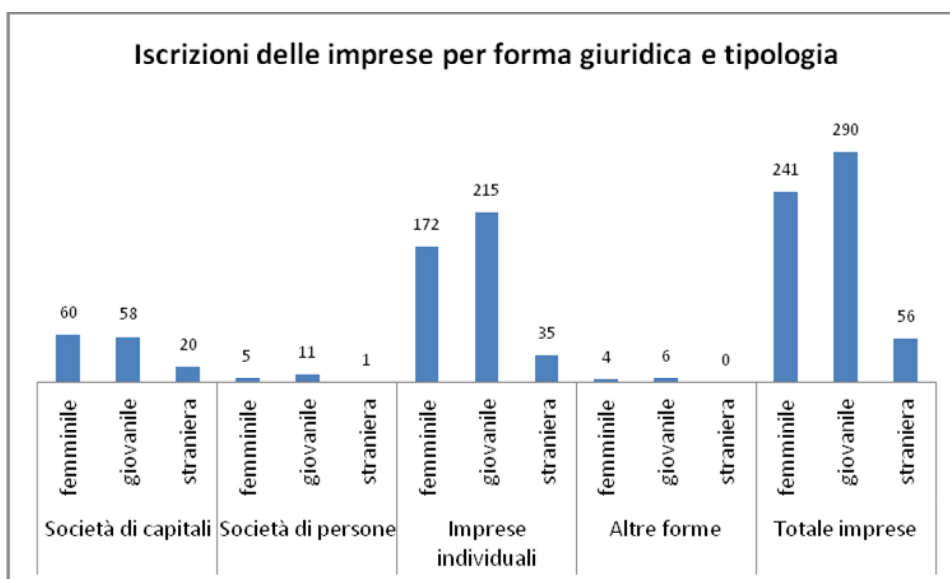
Le imprese irpine entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 220 e sono aumentate del 9,5% rispetto lo scorso anno. A differenza dei fallimenti, gli scioglimenti vedono coinvolte un numero maggiore di imprese diversificando maggiormente il ventaglio dei settori economici interessati.



Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

L'analisi dei dati del primo trimestre 2017, rivela un dinamismo piuttosto positivo di due delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Si può notare come la maggiore variazione negativa è dovuta a nuove iscrizioni da parte di imprese registrate a prevalenza femminile (-10%), mentre le altre due categorie vedono crescere il loro saldo (giovanili +25,5%, stranieri +9,8%). Anche se in termini assoluti sono le imprese “giovanili” ad aver aperto il maggior numero di imprese (290 società contro le 56 di origine straniera). Anche le imprese femminili aprono 241 nuove imprese, registrando comunque una flessione.

Le nuove iscrizioni “femminili” si dirigono in special modo nel settore del Commercio (76 nuove imprese) e nel settore dell'Agricoltura (63 nuove imprese). Nella stessa maniera le nuove iscrizioni “giovanili” e “straniere” optano per il Commercio (rispettivamente 86 e 21 nuove imprese).



Apertura e chiusura delle unità locali

L'apertura di nuove unità locali è maggiore in valore assoluto dal numero delle chiusure (243 contro 217). La tendenza porta ad avere una variazione negativa delle aperture (-10%) e una variazione in aumento delle chiusure (+14,8%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 61% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (62% sul totale chiusure). La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Delle nuove aperture da imprese con sede in Campania se ne contano il 25%, mentre il 13% viene dalle altre regioni d'Italia.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre 2016 conta un campione di 23.633 imprese presenti sul territorio avellinese anche nel quarto trimestre del 2015. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2,9%) relativamente buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che risulta essere del 2%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-1,4%). Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'11,7% degli occupati rispetto al quarto trimestre del 2015. Anche se l'aumento maggiore si nota nelle medie imprese (+12,7%). Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della provincia di Avellino è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5,3%.

